

Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale
Marzo - Aprile - Maggio 2018

della Vallemaggia



ORARIO S. MESSE FESTIVE

AVEGNO - GORDEVIO

MARZO - MAGGIO 2018

ORARI S. MESSE

Lunedì	ore 08.00	Cottolengo
Martedì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Mercoledì	ore 15.30 ore 18.00	Cottolengo AVEGNO
Giovedì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Venerdì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo AVEGNO
Sabato	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Domenica	ore 09.30 ore 10.00	Cottolengo AVEGNO

COMUNIONE AI MALATI E AGLI ANZIANI

Rimango a disposizione, in particolare nei giorni feriali, per portare la comunione ai malati e agli anziani che non possono partecipare alla S. Messa festiva. Tutti coloro che lo desiderano o fossero a conoscenza di persone che lo volessero, sono invitati a farmelo presente, tramite telefono o di persona.

CONFESSIONI

Sono sempre a disposizione per le confessioni, soprattutto dopo le S. Messe feriali.

Offerte per il Bollettino Gordevio:

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia
6675 Cevio

A favore di CH78 8033 5000 0001 9947 2
Consiglio Parrocchiale Gordevio
BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

Offerte per il Bollettino Avegno:

CCP 65-802-8
Parrocchia di Avegno
Per Bollettino

don Fabrizio Sgariglia

casa parrocchiale, 6673 Maggia

Telefono 091 753 25 59

Cellulare 077 999 47 46

fabrizio.72s72@gmail.com

In copertina:

*Fotomontaggio di
don Maurizio Pensa*

Venerdì 16 marzo 2018
Sala Parrocchiale - Avegno
Ore 19.00

CENA POVERA

Menu

Minestra di riso

Pane

Mela



Siete tutti invitati a questa serata che vuol essere un momento conviviale e di riflessione per chi è meno fortunato

Parlerà della sua esperienza con i nostri poveri

Fra Martino Dotta

Le offerte libere saranno devolute alla sua opera

Vi aspettiamo numerosi

Don Fabrizio e il Consiglio Parrocchiale

LA LETTERA DEL PARROCO

TEMPO DI QUARESIMA

*Cari amici,
parrocchiani,*

La parola quaresima nel linguaggio popolare è diventata sinonimo di qualche cosa che è al medesimo tempo lungo e noioso.

“Lungo come una quaresima” si dice, intendendo anche: “e che pizza!”

In realtà la quaresima è un tempo di purificazione. Una volta si usavano le purghe; adesso si preferiscono le diete. Resta il fatto che il corpo ha bisogno di questi momenti di purificazione, di certe pause, se no non regge.

Anche l'anima ha questi bisogni del corpo. Perché se poi non regge l'anima, non sta su niente. L'anima, infatti, è come le barre di cemento che reggono tutta la struttura. Si dice “cemento armato”. Il ferro non lo vedi, è nascosto, come l'anima, ma se non c'è niente regge.

Così, se l'anima è debole o vuota, non sta su niente: né il matrimonio né il lavoro, né le relazioni né nulla.

Affinché l'anima sia forte, e regga tutta la struttura della vita, è necessario che venga purificata.

Ma da che?

Dai peccati.

I peccati non sono quelle cose meravigliose che chissà perché il Signore e la Chiesa ce le proibiscono. Uno crede che andarsene ai Carabi con l'amante sia il massimo. Lo crede lui, ma non è la realtà. In questo campo siamo molto infantili. Ci comportiamo come i bambini, ai quali se proibisci qualcosa viene subito voglia di fare il contrario.

Di a un bambino di non mettere le dita lì, e intanto gli indichi la presa della corrente.

Vedrai che appena giri l'occhio, metterà le dita proprio nella presa.

È tipico dell'animo infantile non sopportare le proibizioni, non capirle, imparare prima a dire di no che di sì.

Noi ci comportiamo alla stessa maniera col Signore. Ci diventa interessante tutto quello che Egli ci proibisce.

Ma Dio ci è padre. La Chiesa è nostra madre. Se tuo papà ti dice di coprirti bene quando vai in motorino e tua madre ti dice che no, non mangiare quel piatto così freddo appena tolto dal frigorifero, mica lo fanno per complicarti la vita o per toglierti la libertà. Lo fanno perché ti amano.

Immaginate quanto ci vuol bene il Signore. Pensiamo a come siamo fatti. Consideriamo il mondo, che è la casa che Egli ha preparato per noi.

Hai fatto tu gli occhi o le mani? Hai fatto tu l'insalata o le pesche?

È tutta roba bella, vero? E buona. Sono tutti regali del Signore.

L'idea profonda che Dio ci voglia fregare, che voglia limitare la nostra libertà e felicità è un'insinuazione del Maligno. Quell'idea te la suggerisce il demonio.

Se Dio ti dice di non fare una cosa, assolutamente, è perché quella cosa ti fa male.

Ecco che cos'è il peccato.

È qualcosa che fa male, che svuota, che è mortale, perché ti fa morire o sentir morto al primo grosso problema che affronti. Il peccato porta conseguenze immediate: ti si fa buio dentro, nel centro delle tue decisioni. Dunque valuterai in maniera sbagliata. Stimerai che una cosa vale e ciò risulterà falso.

Ecco perché il peccato paga con la morte, con l'insoddisfazione. Il dolcetto che dà non dura niente. La sofferenza che produce invece resta. E molto a lungo.

Di qui la necessità di una purificazione dai nostri peccati. Un peccato non è due,

e due non sono tre. Occorre fermarli. Perché i peccati son come le onde del mare: l'una spinge e fa crescere l'altra. Finché non c'è una barriera che tutto infrange o arresta.

Questa barriera è Gesù Crocifisso e Risorto. Quaresima significa conversione, tornare a Cristo, cambiare marcia e direzione, se non vogliamo andare a sbattere e soffrire. Infine, la Quaresima non è soltanto purificazione dai peccati. Ha anche un aspetto positivo: è purificazione "per", per le buone opere.

Peccati e buone opere sono la nostra vera proprietà, un possesso che ci accompagna, unico!, nella bara e in cielo.

L'opera buona che apre la serie è l'elemosina.

Non è che dobbiamo fare l'elemosina per raddrizzare il mondo ed eliminare la povertà. I poveri ci saranno sempre, perché fin che ci sarà l'uomo sulla terra ci saranno anche le ingiustizie, la sventatezza, l'ozio, la prodigalità, la frode... che son tutte cause di povertà.

Dunque i poveri ci saranno sempre.

L'elemosina la facciamo per noi stessi. Siamo noi ad aver bisogno di essere liberi di fronte al denaro; e poi dobbiamo ammas-

sare qualcosa nella banca del cielo.

Essa – dice il Signore – copre una moltitudine di peccati.

Allora Dio solo sa quanto ne abbiamo bisogno.

Inoltre non siamo noi così poveri da non permetterci un'elemosina, anche piccolissima.

Anzi! ringraziamo il Signore che non tocca a noi chiederla. Ci viene solo domandata. Le altre opere buone tipiche della Quaresima sono il digiuno e la preghiera.

Il digiuno significa prima di tutto sobrietà. Non darla sempre vinta al nostro corpo, il quale poi ci comanderà e ci schiavizzerà. Il corpo serve bene se reso obbediente. È come un cavallo bizzarro. Guai a non governarlo con buone redini. Ti porterà a romperti...

Infine, c'è la preghiera. Essa è il respiro dell'anima. È l'ossigeno della giornata.

Privi di una vera relazione con Dio, facciamo la fine delle piante che restano senz'acqua.

Dunque: elemosina, digiuno e preghiera sono le armi del cristiano. Con esse combattiamo le cattive inclinazioni; strappiamo radici amare e infestanti; ci disponiamo bene alla Pasqua.

BENEDIZIONE DELLE CASE

Cari parrocchiani e fedeli tutti, durante il tempo di Quaresima e di Pasqua, sono a disposizione per visitare le famiglie e benedire le case. Il mio intento è quello di visitare a poco a poco tutte le famiglie di Avegno e Gordio; coloro che desiderassero ricevere la mia visita per la benedizione della propria abitazione, possono annunciarsi e/o contattarmi tramite telefono o di persona.

Don Fabrizio



PAGINE DELLA SPIRITUALITÀ

I SANTI: MODELLI DA IMITARE S. GIUSEPPE SPOSO DELLA B. V. MARIA

S. Giuseppe è il più gran santo; e il più dimenticato. Perché? È semplice. Noi siamo superficiali: nella vita e nella fede; mentre Giuseppe rappresenta la profondità. Il Vangelo non riporta una sola parola di Giuseppe. Non è uomo di chiacchiere, ma è uomo, una persona cioè che ascolta quello che vuole Dio da lui, ne è combattuto, tentato, ma alla fine obbedisce entrando nella fede: si alzò e andò; si alzò e fece... ecco il ritratto di Giuseppe.

Ogni santo è un regalo di Dio all'umanità; perché ciascun santo risponde ai bisogni profondi della società: fondando ospedali, scuole, banche, missioni...

E S. Giuseppe per quale nostro bisogno o bisogni è mandato? Vediamone alcuni.

1.

La vita di Giuseppe è tutta a servizio del Signore. Lui c'è, è messo al mondo, perché si realizzi e viva contento ponendosi al servizio di Gesù.

Ecco il segreto di ogni vita, lo scopo che ciascuno di noi ha nello stare al mondo. Giuseppe serve Gesù col dimostrare che il Signore è discendente di Davide, dunque il Messia.

La Scrittura dice che il Messia viene da Davide. Allora occorre che ci sia un padre (anche se soltanto adottivo, il che per la legge valeva e vale tutt'ora) che collegasse Gesù a Davide. La messianicità di Gesù passa attraverso Giuseppe. Gesù è figlio di Davide perché lo è di Giuseppe.

Giuseppe riceve da Dio questa missione. All'inizio non ne è entusiasta. È un uomo, come noi, e come ogni giovanotto ha fatto i suoi progetti, i suoi sogni, di tutt'altro genere. Quando un giovanotto pensa al proprio futuro, ci mette l'amore, una donna, un figlio, una figlia, la casa, il lavoro..., e se è religioso va in chiesa o dal prete perché benedica tutto questo. Quasi nessuno si domanda: ma Dio che missione vuole da me? Perché mi ha messo al mondo? Per fare che? Purtroppo, oggi, non se lo chiedono neanche molti cristiani. Ma torniamo a Giuseppe.

2.

Va bene, Giuseppe può anche accettare l'idea di mettere la sua vita a servizio del Signore. Ma come? In che modo concretamente?

È qui la grossa battaglia ed è qui che Giuseppe, vincendola, diventa uomo e padre della fede.

Si, perché Dio è pieno di fantasia. Basta guardare come è fatta una foglia o una nuvola.

Per Giuseppe Dio ha pensato a un matrimonio con una ragazza che però deve amare come una sorella e a un figlio al quale far da padre, portandolo dentro la vita, ma senza che sia il frutto della sua carne.

Capite perché il povero Giuseppe esiti e sia combattuto e da uomo onesto qual è dica: ma io mi ritiro; senza scandali e clamori, per carità; ma io mi ritiro.

Che sia pur Dio a volere tutto questo: Ma lo faccia con un altro. A me - pensa Giuseppe - basta una vita ordinaria, la vita di tutti, una famiglia normale.

Non mi va d'avere una moglie che poi per certi aspetti moglie non è e un figlio mio e non mio allo stesso tempo.

Quanto m'ha parlato la notte di Giusep-

pe! Com'è vero che per tutti c'è prima o poi una notte così: la notte della fede; un momento in cui sei davanti e alla volontà di Dio e alla tua volontà. Se non che la volontà di Dio sembra una pazzia mentre la tua ti appare come garanzia di felicità. Giuseppe esce da questa notte con una decisione di fede. Perché ascolta l'angelo (che vuol dire "inviato" di Dio).

"Giuseppe non aver paura! Io sarò con te!": ecco la volontà e la promessa di Dio. Giuseppe - dice il Vangelo - si alzò e prese con sé Maria che era incinta di Gesù. Non una parola. Non c'è sbavatura nella fede di Giuseppe.

È lui il primo discepolo. È l'uomo della fede. Patrono della Chiesa, che è una comunità che vive di fede.

È grave che S. Giuseppe sia quasi sparito dalla predicazione..., da molte chiese, dal culto del nostro popolo.

3.

Giuseppe, entrando nella fede cioè nella volontà di Dio, diventa padre anche se non genitore. Come la Chiesa fa da sempre, oggi anche la psicanalisi aiuta ad esprimere la vera paternità di Giuseppe quando invita ad evitare la confusione tra padre e genitore.

Occorrono tre secondi all'uomo per essere genitore.

Essere padre è altra cosa; lo si può diventare. Ma succede - e spesso - che alcuni genitori non diventino mai padri, perché incapaci di portare il figlio dentro la vita. E se vi sono genitori che alla fine non diventano padri, non pochi, invece, sono i padri adottivi, padri veri, anche se non hanno generato.

S. Giuseppe è vivo, può aiutarti a diventare padre, un padre vero, con una fecondità vera, perché tu possa generare vita, non soltanto muscoli.

4.

La fede di Giuseppe lo porta a una vita itinerante. Benché sposato, con famiglia, vive da missionario, dove Dio gli comanda d'andare: a Betlemme, in Egitto, a Ge-

rusalemme, a Nazareth...

Una volta affidatosi a Dio e visto quel che il Signore sa fare, lascia cadere tutte le obiezioni, è disposto a traslocare, a sradicarsi. Adesso la sua casa vera è la volontà di Dio. Sta lì la sua terra. Allora, quand'è così, tutte le case e tutte le terre van bene. Va bene Betlemme e va bene Nazareth. Giuseppe vive la vera condizione del cristiano: quella del pellegrino, del parrocchiano, che vuol dire appunto pellegrino.

5.

Infine, Giuseppe è discepolo, cristiano, cioè assomiglia a Gesù, perché entra nell'umiliazione nascosta di Nazareth.

Gesù - dice Paolo - si svuotò per noi. S'è svuotato di onori, carriere, privilegi e prerogative divine.

Il cristiano va dov'è il suo maestro, Gesù; come ha fatto Giuseppe a Nazareth.

Anni di lavoro umilissimo, nascosto, senza fama, senza ricompense onorevoli, senza mai dire: ma io qui sono sprecato, io pur valgo qualcosa; mai.

La santità non è propriamente fare chissà che cosa; è stare al posto dove Dio t'ha messo. Se sei casalinga, si diventa santi con le casseruole e il bucato; se sei sposato, stando in casa con moglie e figli, se prete stando in parrocchia e se monaco, in monastero. Chi è missionario è pellegrino di fuori nella stabilità interiore. Chi è casalinga, operaio, prete di parrocchia è stabile, fisso e legato a un posto pellegrino dentro, perché sempre cammina dal peccato alla grazia e dall'incredulità alla fede.

Che S. Giuseppe, conosciuto e amato, con la sua intercessione ci aiuti tutti, dato che Gesù può forse negare favori anche ai più grandi santi, ma non può certamente dir di no a Giuseppe.

“LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE...” (1 COR 13,8A)

30 ANNI DEL “GRUPPO LANA” DI AVEGNO

Non sembra vero, eppure è dal lontano 1988 che un nutrito gruppo di donne volenterose si ritrova per confezionare degli articoli in lana. Il gruppo, aperto a tutti, si riunisce ogni quindici giorni in Sala parrocchiale per un paio d'ore di lavoro in comune e una simpatica merenda.

Il grosso del lavoro però viene fatto a casa ed è così che in totale sono state create 1'815 coperte, un gran numero di berretti, calze e altri indumenti per bambini.

Ma a cosa serve tutto questo lavoro?

Serve ai bambini di Sembé in Congo Brazzaville, tramite il “Gruppo Lavoro Africa” di Anita Poncini, ai bambini del Dolpo in Nepal, tramite l’”Associazione Amici del Dolpo” di Enrico Bonfanti, ai bambini delle “Madri in difficoltà”, tramite l’”Associazione Si alla Vita” e a tante



persone in difficoltà tramite Suor Maria Grazia. Nel mese di gennaio, inoltre, alcuni indumenti sono stati portati direttamente in Senegal da Paolo e Ornella Stotra. E la materia prima da dove proviene? La maggior parte della lana usata per questi lavori ci viene offerta da amici e conoscenti e, in caso di mancanza, la comperiamo.

Quindi, se non sapete più cosa fare con i resti di lana che avete a casa, contattate Mariella (091 796 17 33). Grazie.



CALENDARIO LITURGICO

Marzo 2018

Lunedì 19 **Solemnità - S. Giuseppe sposo della B.V. Maria**

ore 09.30 AVEGNO

ore 10.45 GORDEVIO

Sabato 24 **S. Messa vigilare delle Palme**

ore 18.00 GORDEVIO

Domenica 25 ore 10.00 AVEGNO

Celebrazione per le famiglie – S. Messa delle Palme e della Passione del Signore (benedizione degli ulivi); Processione con partenza dalla Cappella S. Liberata (in caso di bel tempo).

CELEBRAZIONI DURANTE LA SETTIMANA SANTA

Giovedì Santo 29 **S. Messa in Cena Domini**

ore 20.00 AVEGNO

Adorazione del SS. Sacramento fino alle ore 24.00

Venerdì Santo 30 **Via Crucis**

ore 17.00 GORDEVIO

S. Messa della Passione del Signore

ore 18.00 GORDEVIO

Sabato Santo 31 **Confessioni**

dalle ore 10.00 alle 11.00 GORDEVIO

dalle ore 14.00 alle 15.00 AVEGNO

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

ore 20.30 AVEGNO

Aprile 2018

Domenica 1 **Domenica di Pasqua, Risurrezione del Signore**

ore 09.30 AVEGNO

ore 10.45 GORDEVIO

Lunedì 2 **Lunedì fra l'Ottava di Pasqua**

ore 10.00 GORDEVIO

Domenica 29 **V Dom. di Pasqua**

ore 10.00 GORDEVIO COTTOLENGO

S. Messa animata per famiglie

Maggio 2018

Domenica 6

VI Domenica di Pasqua

ore 10.00 GORDEVIO

FESTA PATRONALE SANTI FILIPPO E GIACOMO

Giovedì 10

SOLENNITÀ – ASCENSIONE DEL SIGNORE

ore 09.30 AVEGNO

ore 10.45 GORDEVIO

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

Sabato 19

ore 18.00 GORDEVIO

Domenica 20

ore 10.00 AVEGNO

SOLENNITÀ DELLA SS. TRINITÀ

Sabato 26

ore 18.00 GORDEVIO

Domenica 27

ore 10.00 AVEGNO

PRIME COMUNIONI PER LA MEDIA E BASSA VALLEMAGGIA

Giovedì 31

Solennità - Ss. Corpo e Sangue di Cristo (Corpus Domini)
Gli orari delle Sante Messe verranno comunicati in seguito

Giugno 2018

Domenica 3

Festa oratorio della SS. Trinità ad AVEGNO

ore 10.00 S. Messa Chiesa SS. Trinità, Avegno terra di fuori

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale

VITA SACRAMENTALE

BATTESIMI

Giada Meyer

Avegno, 11 Novembre 2017

Letizia Canta

Avegno, 21 Gennaio 2018

Anna Guerra

Avegno, 11 Febbraio 2018



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Severino Stoirà

04 Dicembre 2017

Oliva Amadini

14 Dicembre 2017

Elisabetta Laloli n. Gaggioni

15 febbraio 2018



VIA CRUCIS NEI VENERDÌ DI QUARESIMA

Venerdì 23 Febbraio	ore 17.00	GORDEVIO
Venerdì 2 Marzo	ore 17.00	AVEGNO
Venerdì 9 Marzo	ore 17.00	GORDEVIO
Venerdì 16 Marzo	NO	
Venerdì 23 Marzo	ore 17.00	AVEGNO
Venerdì 30 Marzo	ore 17.00	GORDEVIO



MOMENTI DI VITA COMUNITARIA

- La visita dei Re Magi alla casa anziani Cottolengo di Gordevio



■ Gordevio: novena di Natale e Festa Sant'Antonio Abate





SACRIFICIO QUARESIMALE 2018

Sacrificio Quaresimale è l'Organizzazione di Cooperazione internazionale dei cattolici della Svizzera. È stata fondata nel 1961 su iniziativa di movimenti della gioventù cattolica in risposta all'invito del Concilio Ecumenico Vaticano II per un impegno a favore del Sud. Oggi, Sacrificio Quaresimale, lavora in stretta collaborazione ecumenica con altre organizzazioni ecclesiali di cooperazione internazionale. In sintonia con il messaggio cristiano porta il suo contributo alla vita sociale ed ecclesiale in Svizzera e nel resto del mondo rispettando le diversità tra persone, culture e religioni. È presente con 350 progetti in Africa, Asia e America latina, a fianco di donne



e uomini che si impegnano con tanta dedizione a favore della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato.

Con il suo motto "condividiamo" invita tutti, in particolar modo durante il periodo quaresimale, a farsi carico delle preoccupazioni e delle necessità dei poveri. Ad Avegno e Grodevio, come ogni anno, verranno poste delle buste del Sacrificio Quaresimale sul tavolino all'entrata della Chiesa a disposizione di chi vorrà partecipare a questa importante iniziativa. Le buste sono da ritornare la Domenica delle Palme (25 marzo).

Lo scorso anno le offerte raccolte ad Avegno sono state CHF 670.00

AGENDA



Appuntamenti diocesani:

Preghiera per le vocazioni e adorazione Eucaristica:

Chiesa San Giuseppe al Seminario San Carlo, corso Pestalozzi 1 - Lugano

Mercoledì 13 dicembre 2017	ore 20.30	Mercoledì 17 Gennaio 2018	ore 20.30
Mercoledì 21 Febbraio 2018	ore 20.30	Mercoledì 14 Marzo 2018	ore 20.30
Mercoledì 9 Maggio 2018	ore 20.30		

S. Messe animate per famiglie e ragazzi 2018

25 Marzo, Domenica delle Palme	ore 10.00	AVEGNO
29 Aprile	ore 10.00	COTTOLENGO A GORDEVIO
10 Giugno	ore 10.45	MAGGIA – S. Messa di fine anno scolastico
02 Settembre	ore 10.45	MOGHEGNO – S. Messa di inizio anno scolastico

Vi aspettiamo tutti! don Luca, don Fabrizio, don Dieudonné e collaboratori

Vicariato foraneo del Locarnese – Gambarogno e Valli

INSIEME VERSO LA PASQUA

Locarno 14 marzo 2018

“DONACI, SIGNORE, UN CUORE NUOVO”

- Il cambiamento comincia da te -

ritrovo alle 20.00 in Chiesa San Francesco

*Cammino quaresimale con soste di meditazione e preghiera
Chiesa S. Francesco – Chiesa Nuova
Chiesa SS. Rocco e Sebastiano
e conclusione in Collegiata S. Antonio*

Locarno 21 marzo 2018

“LA CONGIURA”

*Una inchiesta teatrale interamente scritta, realizzata e
interpretata da **Angelo Franchini***

Chiesa Sacra Famiglia

ore 20.15

*...c'è un complotto per uccidere Gesù:
la legge ha deciso di crocifiggere la verità, la risurrezione...
Nicodemo, un pentito del governo, lo scopre.
Un certo Lazzaro di Betania, giornalista, apre l'indagine.
Ma Lazzaro è morto da quattro giorni...
E Nicodemo deve rinascere dall'alto...*

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

ÀURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO

Marzo – Aprile – Maggio 2018

Sabato	ore 16.45 / 17.00 ore 18.00	S. Messa a Someo (Casa Anziani) / Lodano S. Messa a Giumaglio / Coglio
Domenica	ore 09.30 ore 10.15 ore 10.45 ore 18.00	S. Messa a Moghegno S. Messa a Maggia (casa don Guanella) S. Messa a Maggia S. Messa a Aurigeno
Martedì	ore 18.00	S. Messa al Carmelo, Maggia
Mercoledì	ore 18:00	S. Messa a Giumaglio
Giovedì	ore 17.00	S. Messa a Moghegno*
Venerdì	ore 16.45	S. Messa a Someo (Casa Anziani)

La S. Messa alla Casa Anziani di Someo alle ore 16.45 verrà celebrata alternativamente una settimana al venerdì e una al sabato.

* A partire da giovedì 12 aprile alle 18.00

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale o attraverso il sito www.parrocchiemaggia.ch

Casa don Guanella

Da lunedì a sabato S. Rosario alle ore 16.30 e S. Messa alle ore 17.00.

Ogni domenica esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento, dalle 16.30 alle 17.00

Comunione ai malati

Siamo disponibili per portare la comunione ai malati. Chi lo desidera o fosse a conoscenza di persone che lo vorrebbero, si può annunciare presso la casa parrocchiale di Maggia.

Confessioni

Siamo disponibili su richiesta o dopo le messe feriali.

PARROCCHIA DI MAGGIA

Don Luca Mancuso

Telefono 091 753 25 59

Natel 079 533 80 87

Don Dieudonné Diama

Casa don Guanella 091 756 59 59

Natel 076 679 65 10

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2018

*«Per il dilagare dell'iniquità,
si raffredderà l'amore di molti»
(Mt 24,12)*

Cari fratelli e sorelle,

Ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione», che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita. Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

I falsi profeti

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane

per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine! Altri falsi profeti sono quei “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. È l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

Un cuore freddo

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio; egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti. Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre "certezze": il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese. Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.

Cosa fare?

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla *preghiera*, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'*elemosina* ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?

Il *digiuno*, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmava, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di

là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

Il fuoco della Pasqua

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svol-

gerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni diocesi, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito», affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Dal Vaticano, 1 novembre 2017
Solennità di Tutti i Santi

Francesco

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

OMELIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

Basilica Vaticana
Sabato Santo, 15 aprile 2006

“**V**oi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui” (Mc 16, 6). Così il messaggero di Dio, vestito di luce, parla alle donne che cercano il corpo di Gesù nella tomba. Ma la stessa cosa dice l'evangelista in questa

notte santa anche a noi: Gesù non è un personaggio del passato. Egli vive, e come vivente cammina innanzi a noi; ci chiama a seguire Lui, il vivente, e a trovare così anche noi la via della vita.

“È risorto... Non è qui”. Quando Gesù per la prima volta aveva parlato ai discepoli della croce e della risurrezione, essi, scendendo dal monte della Trasfigurazione, si domandavano che cosa volesse dire “risuscitare dai morti” (Mc 9, 10). A Pa-

squa ci rallegriamo perché Cristo non è rimasto nel sepolcro, il suo corpo non ha visto la corruzione; appartiene al mondo dei viventi, non a quello dei morti; ci rallegriamo perché Egli è – come proclamiamo nel rito del Cero pasquale – l'Alfa e al contempo l'Omega, esiste quindi non soltanto ieri, ma oggi e per l'eternità (cfr Ebr 13, 8). Ma in qualche modo la risurrezione è collocata talmente al di fuori del nostro orizzonte, così al di fuori di tutte le nostre esperienze che, ritornando in noi stessi, ci troviamo a proseguire la disputa dei discepoli: In che cosa consiste propriamente il "risuscitare"? Che cosa significa per noi? Per il mondo e la storia nel loro insieme? Un teologo tedesco disse una volta con ironia che il miracolo di un cadavere rianimato – se questo era davvero avvenuto, cosa che lui però non credeva – sarebbe in fin dei conti irrilevante perché, appunto, non riguarderebbe noi. In effetti, se soltanto un qualcuno una volta fosse stato rianimato, e null'altro, in che modo questo dovrebbe riguardare noi? Ma la risurrezione di Cristo, appunto, è di più, è una cosa diversa. Essa è – se possiamo una volta usare il linguaggio della teoria dell'evoluzione – la più grande "mutazione", il salto assolutamente più decisivo verso una dimensione totalmente nuova, che nella lunga storia della vita e dei suoi sviluppi mai si sia avuta: un salto in un ordine completamente nuovo, che riguarda noi e concerne tutta la storia.

La disputa, avviata con i discepoli, comprenderebbe quindi le seguenti domande: Che cosa lì è successo? Che cosa significa questo per noi, per il mondo nel suo insieme e per me personalmente? Innanzitutto: che cosa è successo? Gesù non è più nel sepolcro. È in una vita tutta nuova. Ma come è potuto avvenire questo? Quali forze vi hanno operato? È decisivo che quest'uomo Gesù non fosse solo, non fosse un lo chiuso in se stesso. Egli era una cosa sola con il Dio vivente, unito a Lui talmente da formare con Lui un'unica persona. Egli si trovava, per così dire, in un



abbraccio con Colui che è la vita stessa, un abbraccio non solo emotivo, ma che comprendeva e penetrava il suo essere. La sua propria vita non era sua propria soltanto, era una comunione esistenziale con Dio e un essere inserito in Dio, e per questo non poteva essergli tolta realmente. Per amore, Egli poté lasciarsi uccidere, ma proprio così ruppe la definitività della morte, perché in Lui era presente la definitività della vita. Egli era una cosa sola con la vita indistruttibile, in modo che questa attraverso la morte sbocciò nuovamente. Esprimiamo la stessa cosa ancora una volta partendo da un altro lato. La sua morte fu un atto di amore. Nell'Ultima Cena Egli anticipò la morte e la trasformò nel dono di sé. La sua comunione esistenziale con Dio era concretamente una comunione esistenziale con l'amore di Dio, e questo amore è la vera potenza contro la morte, è più forte della morte. La risurrezione fu come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del "muori e divieni". Essa inaugurò una nuova dimensione dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo.

È chiaro che questo avvenimento non è un qualche miracolo del passato il cui

accadimento potrebbe essere per noi in fondo indifferente. È un salto di qualità nella storia dell' "evoluzione" e della vita in genere verso una nuova vita futura, verso un mondo nuovo che, partendo da Cristo, già penetra continuamente in questo nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé. Ma come avviene questo? Come può questo avvenimento arrivare effettivamente a me e attrarre la mia vita verso di sé e verso l'alto? La risposta, in un primo momento forse sorprendente ma del tutto reale, è: tale avvenimento viene a me mediante la fede e il Battesimo. Per questo il Battesimo fa parte della Veglia pasquale, come sottolinea anche in questa celebrazione il conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ad alcuni adulti provenienti da diversi Paesi. Il Battesimo significa proprio questo, che non è in questione un evento passato, ma che un salto di qualità della storia universale viene a me afferrandomi per attrarmi. Il Battesimo è una cosa ben diversa da un atto di socializzazione ecclesiale, da un rito un po' fuori moda e complicato per accogliere le persone nella Chiesa. È anche più di una semplice lavanda, di una specie di purificazione e abbellimento dell'anima. È realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una nuova vita.

Come possiamo comprenderlo? Penso che ciò che avviene nel Battesimo si chiarisca per noi più facilmente, se guardiamo alla parte finale della piccola autobiografia spirituale, che san Paolo ci ha donato nella sua *Lettera ai Galati*. Essa si conclude con le parole che contengono anche il nucleo di questa biografia: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"* (Gal 2, 20). Vivo, ma non sono più io. L'io stesso, la essenziale identità dell'uomo – di quest'uomo, Paolo – è stata cambiata. Egli esiste ancora e non esiste più. Ha attraversato un "non" e si trova continuamente in questo "non": Io, ma "non" più io. Paolo con queste parole non descrive una qualche esperienza mistica, che forse poteva essergli stata donata e che,

semmai, potrebbe interessare noi dal punto di vista storico. No, questa frase è l'espressione di ciò che è avvenuto nel Battesimo. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande. Allora il mio io c'è di nuovo, ma appunto trasformato, dissodato, aperto mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Paolo ci spiega la stessa cosa ancora una volta sotto un altro aspetto quando, nel terzo capitolo della *Lettera ai Galati*, parla della "promessa" dicendo che essa è stata data al singolare – a uno solo: a Cristo. Egli solo porta in sé tutta la "promessa". Ma che cosa succede allora con noi? Voi siete diventati uno in Cristo, risponde Paolo (Gal 3, 28). Non una cosa sola, ma uno, un unico, un unico soggetto nuovo. Questa liberazione del nostro io dal suo isolamento, questo trovarsi in un nuovo soggetto è un trovarsi nella vastità di Dio e un essere trascinati in una vita che è uscita già ora dal contesto del "muori e divieni". La grande esplosione della risurrezione ci ha afferrati nel Battesimo per attrarci. Così siamo associati ad una nuova dimensione della vita nella quale, in mezzo alle tribolazioni del nostro tempo, siamo già in qualche modo introdotti. Vivere la propria vita come un continuo entrare in questo spazio aperto: è questo il significato dell'essere battezzato, dell'essere cristiano. È questa la gioia della Veglia pasquale. La risurrezione non è passata, la risurrezione ci ha raggiunti ed afferrati. Ad essa, cioè al Signore risorto, ci aggrappiamo e sappiamo che Lui ci tiene saldamente anche quando le nostre mani si indeboliscono. Ci aggrappiamo alla sua mano, e così teniamo le mani anche gli uni degli altri, diventiamo un unico soggetto, non soltanto una cosa sola. *Io, ma non più io*: è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo. *Io, ma non più io*: se viviamo in questo modo, trasformiamo il mondo. È la formula di contrasto con tutte le ideologie della

violenza e il programma che s'oppono alla corruzione ed all'aspirazione al potere e al possesso.

"Io vivo e voi vivrete", dice Gesù nel *Vangelo di Giovanni* (14, 19) ai suoi discepoli, cioè a noi. Noi vivremo mediante la comunione esistenziale con Lui, mediante l'essere inseriti in Lui che è la vita stessa. La vita eterna, l'immortalità beata non l'abbiamo da noi stessi e non l'abbiamo in noi stessi, ma invece mediante una relazione – mediante la comunione esistenziale con Colui che è la Verità e l'Amore e quindi è eterno, è Dio stesso. La semplice indistruttibilità dell'anima da sola non potrebbe dare un senso a una vita eterna, non potrebbe renderla una vita vera.

La vita ci viene dall'essere amati da Colui che è la Vita; ci viene dal vivere-con e dall'amare-con Lui. *Io, ma non più io*: è questa la via della croce, la via che "incrocia" un'esistenza rinchiusa solamente nell'io, aprendo proprio così la strada alla gioia vera e duratura.

Così possiamo, pieni di gioia, insieme con la Chiesa cantare nell'*Exsultet*: "Esulti il coro degli angeli... Gioisca la terra". La risurrezione è un avvenimento cosmico, che comprende cielo e terra e li associa l'uno all'altra. E ancora con l'*Exsultet* possiamo proclamare: "Cristo, tuo figlio... risuscitato dai morti, fa risplendere negli uomini la sua luce serena e regna nei secoli dei secoli". Amen!

CALENDARIO LITURGICO

Marzo 2018

Lunedì 19

SAN GIUSEPPE

ore 17.00  MAGGIA

Sabato 24

DOMENICA DELLE PALME

ore 17.00 SOMEO

ore 18.00 COGLIO

Domenica 25

ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.45 MAGGIA: Processione partendo dal Carmelo ore 10.30

ore 18.00 AURIGENO

Giovedì 29

GIOVEDÌ SANTO: CENA DEL SIGNORE

ore 19.00 MAGGIA

Venerdì 30

VENERDÌ SANTO: PASSIONE DEL SIGNORE

ore 14.00 AURIGENO: Via Crucis salendo all'Oratorio del Carmelo

ore 15.00 AURIGENO: Passione del Signore all'oratorio del Carmelo

ore 15.00 MAGGIA: Passione del Signore alla Casa Don Guanella

ore 18.00 MAGGIA: Via Crucis sulla scalinata della Chiesa Parrocchiale

ore 18.00 GIUMAGLIO: Via Crucis partendo dalla Chiesa Parrocchiale

ore 18.00 MOGHEGNO: Via Crucis partendo dalla Chiesa Parrocchiale

Sabato 31 **SABATO SANTO: VEGLIA PASQUALE**

ore 20.00 MOGHEGNO

Aprile 2018

Domenica 1 **DOMENICA DI PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE**

ore 09.30 GIUMAGLIO

ore 09.30 LODANO

ore 09.30 SOMEO

ore 10.45 AURIGENO

ore 10.45 MAGGIA

DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Sabato 7 ore 17.00 LODANO

ore 18.00 GIUMAGLIO

Domenica 8 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.30 RIVEO

ore 18.00 AURIGENO

Maggio 2018

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Mercoledì 9 ore 16.45 SOMEO: Casa Anziani

ore 18.00 GIUMAGLIO

Giovedì 10 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.45 MAGGIA

ore 18.00 AURIGENO

Domenica 13 **FESTA DELLA MAMMA**

ore 10.30 COGLIO

Sabato 19 e Domenica 20 **PENTECOSTE** (orario normale)

Sabato 26 ore 17.00 LODANO

ore 18.00 COGLIO

Domenica 27 **DOMENICA DELLA SS. TRINITÀ**

ore 10.00 AVEGNO: Prima Comunione

ore 18.00 AURIGENO

CORPUS DOMINI

Mercoledì 30 ore 16.45 SOMEO: Casa Anziani

ore 18.00 GIUMAGLIO

Giovedì 31 ore 09.30 MOGHEGNO

ore 10.45 MAGGIA

ore 18.00 AURIGENO

ANNUNCI

Concerto in chiesa parrocchiale a Giumaglio il 23 settembre 2017 del coro FAT in memoria di Ruggeri Donato



Concerto in chiesa parrocchiale a Giumaglio il 25 novembre 2017
Concerto ATM: coro Gospel, Il canto dell'anima; al pianoforte: Emilio Pozzi





Novena di Natale



VITA SACRAMENTALE

DEFUNTI

Tommasini Edo
Adami Federico

Lodano, 2 dicembre
Giumaglio, 23 dicembre



PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

Dalle "Omèlie" attribuite a san Macario, vescovo (N. 28)

L'anima che non è dimora di Dio è infelice

Una volta Dio, adirato contro i Giudei, diede Gerusalemme in balia dei loro nemici. Così caddero proprio sotto il dominio di coloro che essi odiavano e si trovarono nell'impossibilità di celebrare i giorni festivi e di offrire sacrifici. Nello stesso modo, Dio adirato contro un'anima che trasgredisce i suoi precetti, la consegna ai suoi nemici, i quali dopo averla indotta a fare il male, la devastano completamente. Una casa, non più abitata dal padrone, rimane chiusa e oscura, cadendo in abbandono; di conseguenza si riempie di polvere e di sporcizia. Nella stessa condizione è l'anima che rimane priva del suo Signore. Prima tutta luminosa della sua presenza e del giubilo degli angeli, poi si immerge nelle tenebre del peccato, di sentimenti iniqui e di ogni cattiveria. Povera quella strada che non è percorsa da alcuno e non è rallegrata da alcuna voce d'uomo! Essa finisce per essere il ritrovo preferito di ogni genere di bestie. Povera quell'anima in cui non cammina il Signore, che con la sua voce ne allontani le bestie spirituali della malvagità! Guai alla terra priva del contadino che la lavori! Guai alla nave senza timoniere! Sbat-tuta dai marosi e travolta dalla tempesta, andrà in rovina.

Guai all'anima che non ha in sé il vero timoniere, Cristo! Avvolta dalle tenebre di un mare agitato e sbattuta dalle onde degli affetti malsani, sconquassata dagli spiriti maligni come da un uragano invernale, andrà miseramente in rovina.

Guai all'anima priva di Cristo, l'unico che possa coltivarla diligentemente perché produca i buoni frutti dello Spirito! Infatti,

una volta abbandonata, sarà tutta invasa da spine e da rovi e, invece di produrre frutti, finirà nel fuoco. Guai a quell'anima che non avrà Cristo in sé! Lasciata sola, comincerà ad essere terreno fertile di inclinazioni malsane e finirà per diventare una sentina di vizi. Il contadino, quando si accinge a lavorare la terra, sceglie gli strumenti più adatti e veste anche l'abito più acconcio al genere di lavoro. Così Cristo, re dei cieli e vero agricoltore, venendo verso l'umanità devastata dal peccato, prese un corpo umano e, portando la croce come strumento di lavoro, dissodò l'anima arida e incolta, ne strappò via le spine e i rovi degli spiriti malvagi, divelse il loglio del male e gettò al fuoco tutta la paglia dei peccati. La lavorò così col legno della croce e piantò in lei il giardino amenissimo dello Spirito. Esso produce ogni genere di frutti soavi e squisiti per Dio, che ne è il padrone.





24 ore per il Signore

Iniziativa quaresimale rivolta a tutta la Chiesa

Collegiata Sant'Antonio abate - Locarno

VENERDÌ 2 MARZO

15.00	Via Crucis
16.00	Recita della Corona del Rosario
17.30	Lode vespertina
18.00	Lettura continuata del Vangelo di Marco
19.00	Pregiera di Compieta
19.30	ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA (adorazione notturna)

SABATO 3 MARZO

07.00	Ufficio delle Letture (meditazione)
08.00	Lodi del Mattino
10.00	Ora Terza
12.00	Ora Sesta
14.30	Ora Nona e INIZIO DELLE SS. CONFSSIONI (fino alle 16.30)
16.30	Lode vespertina (RIPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA)
17.30	S. MESSA FESTIVA
18.30	Pregiera mariana e canto "Salve Regina"



Pastorale familiare della Diocesi di Lugano - 2018

20 gennaio	"Il Signore ha fatto grandi cose per noi ci ha colmati di gioia" Che cosa è accaduto dall'Umbria al Garda? Testimonianze a più voci
10 febbraio	Respirare Cristo in famiglia: dal fiato corto nella prova al respiro ampio della missione Il Vescovo Valerio Lazzeri
21 aprile	Dal Battesimo al Matrimonio Continuità e specificazione
1 - 3 giugno	La Famiglia costituita Chiesa domestica Prof. Mons. Carlo Rocchetta, fondatore del Centro familiare "Casa della tenerezza", Perugia. L'incontro sarà alla Casa la Montanina di Camperio.
15 settembre	Adolescenza: genitori e figli Due strade che si incontrano?
27 - 30 ottobre	La Spiritualità specifica che scaturisce dal sacramento delle nozze (Familiaris consortio, n. 56) Giorni di vacanza formativa per famiglie al Lago di Garda tenuti da Mons. Renzo Bonetti e la sua équipe del "Mistero grande"
1 dicembre	Eucaristia e matrimonio Il corpo donato e il sangue offerto sorgente e culmine delle nozze

Luogo - Collegio Diocesano Pio XII, Via Lucino 79, 6900 Lugano-Breganzona.

Orario: 9.30 - 12.00

info@pastoralefamiliare.ch - T 091 950 84 65 - www.pastoralefamiliare.ch

PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di Aurigeno	CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona
Bollettino Parr. Aurigeno	Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali Coglio	CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali Giumaglio	CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Lodano	Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Maggia	CCP 65-5856-2
Opere Parrocchiali Moghegno	CH 41 8033 5000 0002 1042 0, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Someo	CH 82 8033 5000 0003 8030 5, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

ORARIO

SS. MESSE DOMENICALI



Valle Rovana	Sabato e viglie	
Linescio	vedere albo parrocchiale	
Niva	vedere albo parrocchiale	
Campo	sospesa per l'inverno	
Cimalmotto	sospesa per l'inverno	
Cerentino	vedere albo parrocchiale	
Valle Rovana	Domenica	
Bosco Gurin		ore 09.00
Comune di Lavizzara	Sabato e viglie	
Fusio		ore 17.30
Sornico	1° - 3° - 5° sabato	ore 19.00
Prato	2° - 4° sabato	ore 19.00
Brontallo		ore 19.00
Comune di Lavizzara	Domenica	
Menzonio		ore 09.00
Broglia		ore 10.30
S. Carlo v. di Peccia	1ª - 3ª - 5ª domenica	ore 10.30
Peccia	2ª - 4ª domenica	ore 10.30
Comune di Cevio	Sabato e viglie	
Cevio – Residenza alle Betulle (ospedale)		ore 16.00
Cavergno		ore 19.00
Comune di Cevio	Domenica	
Cevio – chiesina/chiesa parrocchiale		ore 09.00
Bignasco		ore 10.30

S. MESSE FERIALI

Martedì	09.00 Broglia	
	16.00 Cevio Residenza alle Betulle (ospedale)	
Mercoledì	09.00 Bignasco	17.00 Bosco Gurin
Giovedì	16.00 Cevio Residenza alle Betulle (ospedale)	
	17.00 Brontallo	19.00 Cavergno
Venerdì	07.30 Cevio chiesina	17.00 S. Carlo v. di Peccia (in alt.)

Le Messe feriali a Bosco Gurin, Broglia e S. Carlo v. di Peccia e Brontallo riprendono dopo la Domenica in Albis o della Divina Misericordia (Domenica 8 aprile 2018)

CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Sacerdoti:

don Juan Pablo Bravo
don Bartolomeo Benedetti (don Lino)
don Maurizio Pensa

Cevio Vecchio 3 – 6675 Cevio

☎ 091 754 16 88 (casa parrocchiale)

☎ 076 572 18 97 (don Juan Pablo)

e-mail: juanpablo6512@gmail.com

LA PAROLA DEL PARROCO

Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri in occasione delle esequie di Don Carlo Piffer

Cevio, 29 gennaio 2018

Carissimi,

Più di una volta, frequentando l'una o l'altra casa religiosa o comunità di suore o di frati, nel nord Italia, ma anche più in giù, fino a Roma, mi è capitato di sentirmi domandare se conoscevo un presbitero della diocesi di Lugano, chiamato don Carlo Piffer, che con una certa regolarità si faceva vedere, cercando un punto di appoggio, un aiuto, un posto per passare la notte. Era così il nostro decano del clero ticinese. Dal 1973 è stato parroco a Bosco Gurin, legato a un territorio di montagna tra i più discosti del nostro Cantone. E tuttavia era anche sempre in movimento, pellegrino da un luogo all'altro da lui cercato come una casa, una famiglia, una dimora dove essere accolto.

C'è molto della sua particolarissima storia in questo suo modo di essere e di entrare in relazione con gli altri. Nativo di Ronco sopra Ascona, don Carlo da subito è stato cresciuto e accudito in un Istituto di suore a Roma, da allora rimastegli, anche da lontano, sempre fedeli angeli custodi. La passione per la musica, coltivata anche a buoni livelli, lo ha accompagnato per tutta la vita. La presenza di un pianoforte nella sala dove ci si trovava riuniti per un incontro tra preti era per lui un richiamo irresistibile a

far sentire ai confratelli qualche brano eseguito con il suo estro inconfondibile e la sua originalità.

Diciamolo pure con affetto: non era facile stare dietro al nostro don Carlo, al suo eloquio scoppiettante, ai suoi guizzi imprevedibili. È difficile persino ricostruire tutti i passaggi che dal Ticino lo hanno portato in Italia e dalla diocesi di Basilea lo hanno ricondotto a quella di Lugano. Per molti versi la sua vita è la conseguenza diretta dell'affermazione di Gesù nel vangelo che abbiamo ascoltato: il nostro posto proprio, alla fine è solo quello che Gesù è andato a prepararci presso il Padre. "Vado a prepararvi un posto... quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi".

Che cosa vuol dire infatti tutto questo? Significa che è del tutto vano pensare di poter ottenere dalla nostra attuale collocazione nel mondo quella sicurezza e quella stabilità che il nostro cuore attende. Chi di noi ha la planimetria esatta dell'abitazione capace di contenere il suo infinito bisogno di essere amato e accolto, il suo desiderio insaziabile di essere abbracciato e riconosciuto? L'unica cosa che non ci è ignota, secondo il Vangelo, è la strada per arrivarci. "Del luogo dove io vado, conoscete la via". Ci è infatti donata l'umanità del Figlio su cui la nostra è innestata, in virtù del battesimo. Ci sono offerti il suo Corpo e il suo Sangue, attraverso cui noi diventiamo concittadini dei santi e familiari di Dio, nell'Eucaristia. Possiamo ascoltare la Paro-



la capace di neutralizzare la paura che ci assedia. “Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”. Del nostro carissimo don Carlo possiamo certamente raccontare tante cose. Penso che ciascuno di noi, soprattutto coloro che lo hanno avuto parroco per tanti anni a Bosco, Cerentino, Niva, potrebbe arricchire con vari aneddoti una vicenda umana a dir poco variegata, che nel suo insieme è davvero nota soltanto a Dio. Un fatto però è chiaro: la sua personalità originalissima non gli ha impedito di essere a suo modo un servitore del Vangelo e della Chiesa. Il fuoco interiore di una promessa lo ha accompagnato: poter ricevere dal Signore quella dimora di cui tutte le case in cui abitiamo su questa terra non sono che un segno e un'approssimazione imperfetta.

Certamente, il tempo della nostra vita è quello in cui noi siamo chiamati a rispondere all'invito del Signore, mettendogli a disposizione il nostro cuore e le nostre forze, per la sua gloria e per il bene dei fratelli e delle sorelle. Tuttavia, esso è anche quello in cui con infinita pazienza, seguendo tutti i meandri della nostra libertà, più o meno docile e attenta, Gesù porta a compimento per ciascuno di noi

la sua opera davanti al Padre.

Di fronte alla lunga e movimentata vita di don Carlo, giunta al suo compimento terreno, esprimiamo la nostra riconoscenza al Signore per quanto ha continuato a operare attraverso di lui per il bene suo e di tutti. C'è spazio davvero per ciascuno nel cuore di Dio e non c'è nessun modello standard di esistenza a cui occorre conformarsi per partecipare al banchetto che lui sta preparando sul suo monte per tutti i popoli alla fine dei tempi.

Mentre affidiamo fiduciosi al Signore la vita di questo suo presbitero speciale, perché la sua misericordia ne completi la purificazione e l'accordatura alla verità ultima delle cose e alla sua volontà, contemplando la sua stupefacente e amorosa fantasia nel crearci tutti così diversi e unici, possiamo anticipare nei nostri cuori quel sentimento di fierezza e di letizia che pervaderà tutti, quando ci ritroveremo, insieme a don Carlo e a tutti i nostri cari defunti, alla mensa del Signore nel regno dei cieli:

"Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza".

MOMENTI DELLA NOVENA DI NATALE CANTORI DELLA STELLA

In occasione del Natale 2017, il parroco don Juan Pablo aiutato da un gruppo di genitori e collaboratori, hanno animato per le parrocchie dei comuni di Cevio e Lavizzara la bella iniziativa dei Cantori della Stella.

Siccome il territorio è molto sparpagliato e la realtà della parrocchie assai di-

spersiva si è dovuto fare una scelta dei luoghi in cui svolgere l'attività ed è stato purtroppo possibile raggiungere solo una piccola parte dei parrocchiani.

Come accade quasi tutti gli anni, tappa irrinunciabile e facente parte anche del cammino di preparazione alla Prima Comunione è stato il momento di comunio-



ne con gli ospiti del Centro Sociosanitario di Cevio. Anziani ed invalidi adulti hanno particolarmente apprezzato la gioiosa presenza dei bambini durante un pomeriggio di canti natalizi terminato con una merenda condivisa ed una breve visita nei reparti per portare la gioia del Natale anche ai pazienti più gravi. Altri bei momenti del Natale 2017 sono stati la S. Messa d'invio il 16 dicembre a Bignasco, le due serate del 18 e del 23 dicembre nelle vie di Caveragno e di Menzozio e la S. Messa del giorno di Natale dedicata alle famiglie, celebrata nella

chiesa di Broglio. Sotto il motto "I bambini aiutano i bambini", sono stati raccolti 1675.- Fr. da destinare al progetto in India scelto quest'anno da Missio. I bambini hanno portato l'annuncio della gioia della nascita di Gesù fra le case, ricevendo in cambio apprezzamenti e gesti d'affetto.

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa con un'offerta che ci ha accolti regalandoci un sorriso e con gioia come segno di riconoscenza ai bambini che hanno cantato nelle loro case.



LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

Per la pagina della spiritualità, in questo bollettino abbiamo scelto di pubblicare gran parte del discorso sulla famiglia fatto da Papa Francesco all'Udienza Generale del 20 maggio 2015 a Roma e che consigliamo di leggere sia ai genitori che agli educatori e che così si svolge:

Oggi ci soffermeremo a riflettere su una caratteristica essenziale della famiglia, ossia la sua naturale vocazione a educare i figli perché crescano nella responsabilità di sé e degli altri. Quello che abbiamo sentito dall'apostolo Paolo è tanto bello: «Voi figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3, 20-21). Questa è una regola sapiente: il figlio che è educato ad ascoltare i genitori e a obbedire ai genitori i quali non devono comandare in una maniera brutta, per non scoraggiare i figli. I figli, infatti, devono crescere senza scoraggiarsi, passo a passo. Se voi genitori dite ai figli: «Saliamo su quella scaletta» e prendete loro la mano e passo dopo passo li fate salire, le cose andranno bene. Ma se voi dite: «Vai su!» – «Ma non posso» – «Vai!», questo si chiama esasperare i figli, chiedere ai figli le cose che non sono capaci di fare. Per questo, il rapporto tra genitori e figli deve essere di una saggezza, di un equilibrio tanto grande. Figli, obbedite ai genitori, ciò piace a Dio. E voi genitori, non esasperate i figli, chiedendogli cose che non possono fare. E questo bisogna fare perché i figli crescano nella responsabilità di sé e degli altri. Sembrerebbe una constatazione ovvia, eppure anche ai nostri tempi non mancano le difficoltà. È difficile educare per i genitori che vedono i figli solo la sera, quando ritornano a casa stanchi dal lavoro. Quelli che hanno la fortuna di avere

lavoro! È ancora più difficile per i genitori separati, che sono appesantiti da questa loro condizione: hanno avuto difficoltà, si sono separati e tante volte il figlio è preso come ostaggio e il papà gli parla male della mamma e la mamma gli parla male del papà, e si fa tanto male. Ma io dico ai genitori separati: mai, mai, mai prendere il figlio come ostaggio! Vi siete separati per tante difficoltà e motivi, la vita vi ha dato questa prova, ma i figli non siano quelli che portano il peso di questa separazione, non siano usati come ostaggi contro l'altro coniuge.

Ma, soprattutto, la domanda: come educare? Quale tradizione abbiamo oggi da trasmettere ai nostri figli? Intellettuali «critici» di ogni genere hanno zittito i genitori in mille modi, per difendere le giovani generazioni dai danni – veri o presunti – dell'educazione familiare. La famiglia è stata accusata, tra l'altro, di autoritarismo, di favoritismo, di conformismo, di repressione affettiva che genera conflitti.

Di fatto, si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi perché è stata minata la fiducia reciproca. I sintomi sono molti. Per esempio, nella scuola si sono intaccati i rapporti tra i genitori e gli insegnanti. A volte ci sono tensioni e sfiducia reciproca; e le conseguenze naturalmente ricadono sui figli. D'altro canto, si sono moltiplicati i cosiddetti «esperti», che hanno occupato il ruolo dei genitori anche negli aspetti più intimi dell'educazione. Sulla vita affettiva, sulla personalità e lo sviluppo, sui diritti e sui doveri, gli «esperti» sanno tutto: obiettivi, motivazioni, tecniche. E i genitori devono solo ascoltare, imparare e adeguarsi. Privati del loro ruolo, essi diventano spesso eccessivamente apprensivi e

possessivi nei confronti dei loro figli, fino a non correggerli mai: "Tu non puoi correggere il figlio". Tendono ad affidarli sempre più agli "esperti", anche per gli aspetti più delicati e personali della loro vita, mettendosi nell'angolo da soli; e così i genitori oggi corrono il rischio di autoescludersi dalla vita dei loro figli. E questo è gravissimo! Oggi ci sono casi di questo tipo. Non dico che accada sempre, ma ci sono. La maestra a scuola rimprovera il bambino e fa una nota ai genitori. Io ricordo un aneddoto personale. Una volta, quando ero in quarta elementare ho detto una brutta parola alla maestra e la maestra, una brava donna, ha fatto chiamare mia mamma. Lei è venuta il giorno dopo, hanno parlato fra loro e poi sono stato chiamato. E mia mamma davanti alla maestra mi ha spiegato che quello che io ho fatto era una cosa brutta, che non si doveva fare; ma la mamma lo ha fatto con tanta dolcezza e mi ha chiesto di chiedere perdono davanti a lei alla maestra. Io l'ho fatto e poi sono rimasto contento perché ho detto: è finita bene la storia. Ma quello era il primo capitolo! Quando sono tornato a casa, incominciò il secondo capitolo... Immaginatevi voi, oggi, se la maestra fa una cosa del genere, il giorno dopo si trova i due genitori o uno dei due a rimproverarla, perché gli "esperti" dicono che i bambini non si devono rimproverare così. Sono cambiate le cose! Pertanto i genitori non devono autoescludersi dall'educazione dei figli.

È evidente che questa impostazione non è buona: non è armonica, non è dialogica, e invece di favorire la collaborazione tra la famiglia e le altre agenzie educative, le scuole, le palestre... le contrappone. Come siamo arrivati a questo punto? Non c'è dubbio che i genitori, o meglio, certi modelli educativi del passato avevano alcuni limiti, non c'è dubbio. Ma è anche vero che ci sono sbagli che solo i genitori sono autorizzati a fare, perché possono compensarli in un modo che è impossibile a chiunque altro. D'altra parte, lo sappiamo bene, la vita è diventata avara di tempo per par-

lare, riflettere, confrontarsi. Molti genitori sono "sequestrati" dal lavoro - papà e mamma devono lavorare - e da altre preoccupazioni, imbarazzati dalle nuove esigenze dei figli e dalla complessità della vita attuale, - che è così, dobbiamo accettarla com'è - e si trovano come paralizzati dal timore di sbagliare. Il problema, però, non è solo parlare. Anzi, un "dialoghismo" superficiale non porta a un vero incontro della mente e del cuore. Chiediamoci piuttosto: cerchiamo di capire "dove" i figli veramente sono nel loro cammino? Dov'è realmente la loro anima, lo sappiamo? E soprattutto: lo vogliamo sapere? Siamo convinti che essi, in realtà, non aspettano altro?

Le comunità cristiane sono chiamate ad offrire sostegno alla missione educativa delle famiglie, e lo fanno anzitutto con la luce della Parola di Dio. L'apostolo Paolo ricorda la reciprocità dei doveri tra genitori e figli: «Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino» (Col 3,20-21). Alla base di tutto c'è l'amore, quello che Dio ci dona, che «non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ... tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,5-6). Anche nelle migliori famiglie bisogna sopportarsi, e ci vuole tanta pazienza per sopportarsi! Ma è così la vita. La vita non si fa in laboratorio, si fa nella realtà. Lo stesso Gesù è passato attraverso l'educazione familiare.

Anche in questo caso, la grazia dell'amore di Cristo porta a compimento ciò che è iscritto nella natura umana. Quanti esempi stupendi abbiamo di genitori cristiani pieni di saggezza umana! Essi mostrano che la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo. La sua irradiazione sociale è la risorsa che consente di compensare le lacune, le ferite, i vuoti di paternità e maternità che toccano i figli meno fortunati. Questa irradiazione può fare autentici miracoli. E nella Chiesa succedono ogni giorno questi miracoli!

CALENDARIO LITURGICO

CELEBRAZIONI DURANTE LA SETTIMANA SANTA

Marzo 2018

Sabato 24

S. MESSA VIGILIARE DELLE PALME

ore 16.00	Cevio - Residenza alle Betulle
ore 17.30	Fusio
ore 19.00	Brontallo
ore 19.00	Cavergno
ore 19.00	Sornico

Domenica 25

S. MESSA DELLE PALME

ore 09.00	Bosco Gurin
ore 09.00	Cevio - chiesa parrocchiale*
ore 09.00	Menzonio
ore 10.30	Broglio
ore 10.30	Bignasco
ore 10.30	Peccia

Giovedì 29

GIOVEDÌ SANTO NELLA CENA DEL SIGNORE

ore 17.30	Cavergno - Lavanda dei piedi
ore 17.30	S. Carlo v. di Peccia
ore 17.30	Fusio
ore 19.00	Bosco Gurin
ore 19.00	Bignasco
ore 19.00	Menzonio

Venerdì 30

VENERDÌ SANTO DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

ore 17.30	Cevio in chiesa parrocchiale
ore 17.30	Broglio
ore 17.30	Prato
ore 09.00	Bosco Gurin
ore 09.00	Peccia
ore 09.00	Brontallo

Sabato 31

VEGLIA PASQUALE NELLA SANTA NOTTE

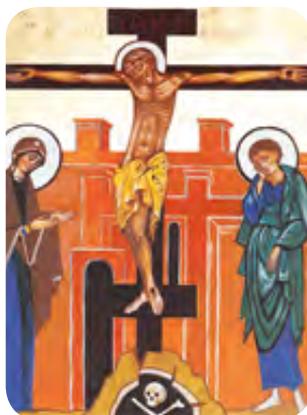
ore 20.00	Cavergno
ore 20.00	Sornico

Aprile 2018

Domenica 1

DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE

ore 09.00	Bosco Gurin
ore 09.00	Cevio - chiesa parrocchiale
ore 09.00	Fusio
ore 09.00	Menzonio
ore 10.30	Broglio
ore 10.30	Brontallo
ore 10.30	Bignasco
ore 10.30	S. Carlo v. di Peccia
ore 16.00	Cevio - Residenza alle Betulle



* Processione con partenza dalla chiesina in caso di bel tempo.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

CONFESSIONI INDIVIDUALI

BIGNASCO	sabato 24 marzo	ore 9.00-10.00
BOSCO GURIN	venerdì 16 marzo	ore 18.30 prima della Via Crucis
BROGLIO	venerdì 30 marzo	ore 17.00 prima della Passione del Signore
BRONTALLO	venerdì 24 marzo	ore 18.30 prima della Passione del Signore
CAMPO	vedere Bosco Gurin/Bignasco/Cavergno/Cevio	
CAVERGNO	sabato 24 marzo	ore 10.00-11.00
CERENTINO	vedere Bosco Gurin/Bignasco/Cavergno/Cevio	
CEVIO	venerdì 23 marzo	ore 18.30 prima della Via Crucis in chiesina.
CIMALMOTTO	vedere Bosco Gurin/Bignasco/Cavergno/Cevio	
FUSIO	sabato 24 marzo	ore 17.00 prima della S. Messa delle Palme
LINESCIO	vedere Bignasco/Cavergno/Cevio	
MENZONIO	giovedì 29 marzo	ore 18.30 prima della S. Messa
NIVA	vedere Bosco Gurin/Bignasco/Cavergno/Cevio	
PECCIA	venerdì 30 marzo	dopo la Passione del Signore
PRATO-SORNICO	venerdì 30 marzo	ore 17.00 prima della Passione del Signore a Prato
S. CARLO	giovedì 29 marzo	ore 17.00 prima della S. Messa la Cena del Signore

Per le parrocchie del comune di Cevio:

BIGNASCO	sabato 24 marzo	ore 09.00 – 10.00
CAVERGNO	sabato 24 marzo	ore 10.00 – 11.00



AGENDA



Marzo 2018

Venerdì 2	Via Crucis: Menzonio	ore 19.00
Venerdì 9	Via Crucis: Bignasco e S. Carlo v. di Peccia	ore 19.00
Venerdì 16	Via Crucis: Bosco Gurin e Peccia	ore 19.00
Lunedì 19	Solennità di S. Giuseppe: Bosco Gurin: S. Messa Cevio Rovana: S. Messa interparrocchiale per il comune di Cevio Sornico: S. Messa interparrocchiale per il comune di Lavizzara	ore 09.00 ore 10.30 ore 10.30
Venerdì 23	Via Crucis: Cevio chiesina	ore 19.00
Dall'24 al 1 aprile	SETTIMANA SANTA: Domenica delle Palme, Giovedì Santo, Venerdì Santo, Santa Veglia pasquale, Domenica della Risurrezione. Vedere calendario liturgico.	

Aprile 2018

Lunedì 2	Cevio: Concerto corale Vallmaggese e coro Scam Caveragno: Lunedì dell'Angelo, S. Messa	ore 17.00 ore 10.30
Sabato 7	Campo Vallemaggia: Domenica Divina Misericordia, S. Messa	ore 17.15
Domenica 8	Cevio: Festa dell'Oratorio di Boschetto S. Antonio abate, S. Messa	ore 09.00
Domenica 22	Brontallo: Festa patronale di San Giorgio, S. Messa con il coro S. Martino	ore 10.30

Maggio 2018

Lunedì 1	Festa diocesana dei bambini all'Istituto Elvetico di Lugano: con la partecipazione dei bambini che si preparano alla prima comunione	
Domenica 6	Caveragno: Processione di Gannariente Partenza dalla chiesa parrocchiale di Caveragno S. Messa a Gannariente Menzonio: Festa patronale dei SS. Filippo e Giacomo apostoli, S. Messa	ore 06.00 ore 10.30 ore 9.00
Giovedì 10	Solennità dell'Ascensione del Signore: vedere calendario delle SS. Messe.	

Cogli l'attimo! Il Primo Maggio riempilo con LA FESTA DEI BAMBINI ACR



DOVE ?	Istituto Elvetico di Lugano
QUANDO ?	1.05.2018, dalle 9.30 alle 16.00
COSA ?	Una giornata per giocare, divertirsi e riflettere assieme.
COSTO ?	4.- per partecipante*

ISCRIZIONI entro venerdì 20 aprile 2018 a
segretariato@azionecattolica.ch o 091 950 84 64

*2.- saranno devoluti in favore della ristrutturazione della casa di colonia La Montanina a Camperio



PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di Bignasco	4343954005000001764, BancaStato Bellinzona
Parrocchia di Bosco Gurin	CCP 65-2439-5
Parrocchia di Broglio	CCP 65-4557-1
Parrocchia di Brontallo	320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio
Parrocchia di Campo	709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli
Parrocchia di Cavergno	CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di Cerentino	CCP 65-4884-0
Parrocchia di Cevio	CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di Cimalmotto	CCP 65-9328-2
Parrocchia di Fusio	CCP 65-2782-7
Parrocchia di Linescio	CCP 65-2494-1
Parrocchia di Menzonio	CCP 65-3561-1
Parrocchia di Niva	CCP 65-5591-8
Parrocchia di Prato-Sornico	CCP 65-6256-4
Parrocchia di S. Antonio Peccia	CCP 65-1136-5
Parrocchia di S. Carlo v. di Peccia	CCP 65-1165-2

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE